

CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA II

116^A SEDUTA PUBBLICA

Giovedì 6 maggio 1954 - Alle ore 16

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

CAPALOZZA E BIANCO — Estensione della indennità di rappresentanza ai magistrati di appello dirigenti le preture dei capoluoghi di provincia. (9).

BARBIERI ORAZIO ED ALTRI. — Provvedimenti straordinari a favore delle popolazioni e comuni della Toscana colpiti dalle alluvioni del 1949, 1950, 1951, 1953. (196).

BONTADE MARGHERITA E GARLATO — Trattamento di quiescenza per i provveditori alle opere pubbliche e per il Presidente del magistrato per il Po. (533).

2. — *Discussione delle mozioni:*

BERLINGUER (MALAGUGINI, MUSOTTO, FORA, GUGLIELMINETTI, RONZA, TONETTI, LOPARDI, CAVALLIERE ALBERTO, CURTI, MASINI, STUCCHI). — La Camera, partecipe dell'ansia con cui la umanità segue gli sviluppi delle armi termo-nucleari, invita il Governo ad associarsi a tutte le iniziative che abbiano lo scopo di interdire l'impiego della bomba atomica ed eventualmente promuoverle. (16)

ZACCAGNINI (GERMANI, ANTONIOZZI, GALLI, CODACCI PISANELLI, AGRIMI, ROSELLI, FINA, DE BIAGI, CONCI ELISABETTA, FRANCESCHINI FRANCESCO). — La Camera, consapevole dei gravissimi pericoli che, nell'attuale stato di progresso della scienza e della tecnica, con l'impiego dei nuovi strumenti di guerra chimica, biologica e atomica, minacciano la vita e la civiltà dei popoli, invita il Governo a favorire ogni possibile accordo fra gli Stati, sulla base di un controllo generale ed egualmente valido per tutte le parti, che conduca all'interdizione di questi strumenti di guerra. Convinta, inoltre, che a tale risultato pos-

sano condurre efficacemente: 1°) una generale riduzione di armamenti sulla base di un effettivo controllo; 2°) un'attiva cooperazione internazionale per la utilizzazione della energia atomica ai fini del maggiore sviluppo economico e del progresso civile dell'umanità, invita il Governo a favorire altresì ogni iniziativa in tal senso, ispirandosi al principio della rinuncia all'uso della violenza come strumento di politica internazionale, secondo il dettame dell'articolo 11 della nostra Costituzione. (19)

GRAY (ALMIRANTE, ANFUSO, ANGIOY, CALABRÒ, COLOGNATTI, CUCCO, DE FELICE, DE MARSANICH, DE MARZIO, DI STEFANO GENOVA, ENDRICH, FILOSA, FOSCHINI, INFANTINO, JANNELLI, LATANZA, MARINO, MIEVILLE, MADIA, NICOSIA, POZZO, ROBERTI, ROMUALDI, SPAMPANATO, SPONZIELLO, MICHELINI, VILLELLI). — La Camera, ispirandosi al superiore concetto di salvaguardare da illimitate ed indiscriminate capacità distruttive la sempre deprecabile eventualità di un conflitto armato, condanna e respinge l'uso dei mezzi di guerra atomica il cui precedente impiego già profondamente turbò la coscienza mondiale e invita il Governo a promuoverne od a favorirne la totale interdizione attraverso un opportuno predisposto controllo internazionale. (20)

3. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Interpretazione dell'articolo 5 della legge 29 dicembre 1949, n. 959, portante provvedimenti a favore del teatro. (315).

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955. (643). — *Relatore HELFER.*

Svolgimento delle interpellanze:

GIANQUINTO. — *Al Ministro della difesa.* — Sul problema dell'ampliamento dell'aeroporto civile di Venezia. (59)

GATTO (D'ESTE IDA). — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il suo pensiero intorno ai vari progetti per l'aeroporto di Venezia. (60)

PIRASTU. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere l'orientamento del Governo in merito alle misure immediate, alle iniziative urgenti e all'azione generale da sviluppare per rimuovere le cause attive e le condizioni permissive del fenomeno del banditismo in Sardegna, sulla cui gravità l'attenzione del Paese è stata drammaticamente richiamata in questi giorni dalla tragica morte dell'ingegnere Davide Capra; per sapere inoltre se il Governo non giudichi indispensabile intervenire, direttamente e attraverso adeguati aiuti al Governo regionale, non solo per affrontare gli aspetti contingenti del fenomeno, non solo con le misure di prevenzione e di repressione, rivelatesi debolmente efficaci per il raggiungimento dei fini loro propri e assolutamente impotenti ad impedire il risorgere del fenomeno che, infatti, dopo secoli di interventi repressivi non è ancora scomparso dalla Sardegna, ma con un complesso organico di iniziative di trasformazione profonda nelle campagne e nella montagna, di opere pubbliche e di civilizzazione che incidano nella struttura delle zone nelle quali il banditismo permane trovando le sue radici economiche, sociali e di costume nel pascolo brado, nello spopolamento che a quella forma primitiva di produzione necessariamente si accompagna, nella arretratezza culturale che caratterizza la vita di numerose popolazioni della Barbagia e dell'Ogliastra, nella sfiducia verso lo Stato che troppo a lungo si è presentato a quelle popolazioni come esclusivamente preoccupato di condurre un'azione di repressione poliziesca e non altrettanto sensibile alla esigenza di un radicale rinnovamento economico, di profonde modificazioni di struttura e di migliori, più civili condizioni di vita. (73)

LACONI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere quale valutazione il Governo dia della situazione determinatasi in alcune zone della provincia di Nuoro e quale indirizzo unitario intenda imprimere all'azione della pubblica amministrazione nei suoi vari settori allo scopo di rimuoverne le cause prossime e remote. (76)

BERLINGUER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se il Governo ritenga che il banditismo sardo possa essere debellato con le sole forme di repressione sinora adottate, spesso inorganiche e irrazionali, o se il tragico richiamo degli ultimi episodi non consigli finalmente l'adozione di un vasto piano di provvidenze dirette a rimuovere le cause profonde della diffusa sfiducia nel potere centrale e le condizioni di arretratezza, di miseria e di abbandono dell'Isola, soprattutto gravi nelle zone in cui il banditismo si manifesta. (79)

BARDANZELLU. — *Al Ministro dell'interno.* — Circa la situazione che è venuta a crearsi, dopo gli ultimi tragici avvenimenti, nel comune di Orgosolo e nella provincia di Nuoro e per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per ridonare la tranquillità e la sicurezza a quelle popolazioni. (91)

e delle interrogazioni:

ANGIOY. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuna e urgente l'adozione di misure idonee ad impedire il sempre più frequente verificarsi di atti di banditismo che minacciano gravemente la sicurezza pubblica in provincia di Nuoro. L'interrogante si riferisce in modo particolare ai recenti episodi in cui trovò la morte un giovane padre di famiglia fatto segno a raffiche di armi automatiche mentre transitava in macchina presso lo stesso abitato di Nuoro; ai due omicidi verificatisi in Orgosolo in poco più di un mese, che costituiscono gli ultimi anelli di una lunga catena di aggressioni mortali in quel paese; al sequestro di persona avvenuto in pieno giorno lungo la rotabile Galtelli-Nuoro; alla rapina perpetrata il 12 luglio 1953 presso il centro di Bitti. (235)

ENDRICH. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere con quali mezzi intenda combattere il dilagare della delinquenza in talune contrade della Sardegna, le quali sono state recentemente teatro di gravissimi fatti di sangue, che hanno profondamente commosso e indignato l'opinione pubblica. Circa il riapparire del fenomeno del banditismo in quella nobilissima e infelice isola, l'interrogante si richiama ai rilievi fatti nel corso del suo intervento sul bilancio dell'interno (seduta pomeridiana del 9 ottobre 1953). In particolare l'interrogante desidera sapere: 1° se sia vero che è stato affidato ad una commissione di tecnici il compito di studiare i mezzi più idonei per la prevenzione e la repressione del brigantaggio in Sardegna; 2° a quale punto siano i lavori di tale commissione. (619)